

**3 maggio 2015 n° 31**  
**V DOMENICA DI PASQUA**  
**GV 17,1b-11**

Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

### **COMMENTO**

Tutto quello che Gesù ha detto viene ora sintetizzato nella sua preghiera al Padre. Gesù ha parlato con tutto quello che ha detto e ha fatto, e ha parlato a tutti noi. Quello che ci riporta Giovanni in questo brano, è quindi il significato profondo della Sua vita e della Sua missione, ed è l'annuncio del nostro ingresso nell'intimità di Dio. Questo è il fine di tutta la creazione e di tutta la storia, cioè raggiungere la comunione d'amore che unisce a Dio gli uomini e le donne di tutte le generazioni. La preghiera di Gesù al Padre, ci rivela come la loro relazione sia intessuta di familiarità. Il Figlio, alzati gli occhi al cielo si rivolge al Padre ed attesta la sua divinità gettando luce sul rapporto che intercorre tra loro. Questa è l'opera che Gesù ha compiuto: "Ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare". Abbiamo visto molte opere di Gesù, ma tutte testimoniano l'Amore di Dio donato all'umanità, quello stesso Amore e quella stessa conoscenza che il potere di Gesù Cristo, l'Emmanuele, il Dio con noi, aveva il compito di trasmettere a noi per il raggiungimento della vita eterna. Un obiettivo che centra la vera ed autentica

realizzazione umana perché risponde alle aspettative che sempre attraversano la nostra condizione di creature. Non si tratta, tuttavia, di una salvezza imposta dall'alto, ma di una chiamata che implica il concorso umano. Nel testo di Giovanni troviamo spesso sia il verbo "glorificare", che il sostantivo "gloria", perché sono entrambi termini che richiamano la luce: glorificare vuol dire illuminare. Il Padre e il Figlio si illuminano reciprocamente. Qui Gesù domanda: "glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te". Così il Figlio ci rivela il Padre e il Padre ci rivela il Figlio. Gesù ricorda che il Padre gli ha dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che Lui gli ha dato. Un potere per "dare", un potere per dare all'umanità, la vita stessa di Dio. Gesù prega perché gli uomini "conoscano" il Padre come l'unico vero Dio, e colui che ha mandato, Gesù Cristo e questa conoscenza invocata, è l'esperienza profonda di tutta la persona che entra in intimità con Dio e che si lascia trasformare dal suo Amore. Questa preghiera di Gesù, questo suo desiderio di avere un'ulteriore certezza che le sue pecore abbiano la possibilità di godere dell'eternità, evidenzia ulteriormente quell'amore per loro, che lo ha spinto a dare la vita. La condizione per accedere al Regno, quindi, è che si percorra un cammino di fede guidato da Gesù, che il Padre assicura essere l'unico Figlio, la seconda Persona della Trinità, l'unico mediatore tra l'uomo e Dio stesso.